Quotidiano / Anno XLVI / N. 36 (spedizione in abb postale) Venerdì 7 febbraio 1969 / L. 60 ★

Monfalcone: occupato il municipio

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NOVELLA alla stampa italiana e straniera

1969: un nuovo anno di grandi battaglie

I problemi dell'unità e dei rapporti internazionali - Dibattito sulle incompatibilità - Sottolineate le posizioni della CGIL e della CISL - «Andremo alla trattativa per le pensioni con senso di responsabilità ma pronti a riprendere la lotta»

«ZONE»: IL 12 FEBBRAIO SCIOPERO GENERALE

I sindacati andranno alle prossime trattative per le pensioni con alto senso di responsabilità ma anche decisi alla continuazione della lotta qualora fosse necessario. Contemporaneamente porteranno avanti l'azione per la unità e l'autonomia e daranno il massimo vigore alla battaglia per la soppressione delle «zone salariali» e per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, anche attraverso la conquista di nuovi diritti e poteri nelle aziende.

Questi i punti principali della conferenza tenuta ieri mattina nella sede confederale dal segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella ai rappresentanti dei principali giornali italiani e stranieri, presenti anche numerosi osservatori del mondo sindacale ed economico. Il compagno Novella, nel presentare il positivo bilancio sindacale del 1968 (3.870 accordi aziendali) e le prospettive dell'azione unitaria per l'anno in corso, ha sottolineato anzitutto la «crescente partecipazione dei lavoratori alle scelte rivendicative e alle lotte», sottolineando come questo elemento abbia assunto «un significato assai vasto perché ha dato al movimento sindacale la possibilità di avere una nuova, maggiore incidenza sulla vita economica, sociale e democratica del Paese», con ampi e profondi riflessi internazionali.

Subito dopo, il segretario della CGIL ha esaltato l'adesione plebiscitaria allo sciopero generale unitario per l'aumento e la riforma delle pensioni «che ha fatto giustizia — ha detto — di tutte le illazioni e delle critiche volte a sminuire la portata o addirittura a dimostrare la inutilità della battaglia». A questo punto egli ha ribadito che i soldi per accogliere le richieste sindacali ci sono (circa 700 miliardi) e si è augurato che «il governo sappia responsabilmente prendere atto della portata dello sciopero di mercoledì scorso».

Riferendosi quindi alla lotta per l'abbattimento delle «gabbie», il compagno Novella ha ricordato anzitutto che è in preparazione lo sciopero generale unitario del 12 febbraio; sciopero che non viene fatto solo per motivi di solidarietà «fra i lavoratori che godono di un diverso trattamento salariale», ma che indica una vasta presa di coscienza politico-sindacale e mette «in gioco anche una diversa concezione dello sviluppo del Paese». «La via di uscita — ha proseguito lo oratore — è una sola: la fissazione del termine del superamento totale, a breve scadenza, delle differenze salariali zonali e l'accordo sullo scaglionamento di congrue "tranches" di aumento, che avvicinino per gradi la liquidazione delle differenze stesse. Questo la Confindustria lo sa e deve pure sapere che a questo punto della lotta l'effetto delle piccole manovre tentate per sfuggirvi dura meno dello spazio di un mattino».

Dopo aver affermato che dalle lotte aziendali dell'anno scorso risultano già alcune indicazioni per affrontare le numerose scadenze contrattuali del 1969, fra cui un orientamento favorevole allo sfoltimento delle piattaforme rivendicative, l'on. Novella ha rivelato che il movimento sindacale punta principalmente su «consistenti aumenti salariali», su una «riduzione dell'orario effettivo di lavoro» sulla «espansione dei diritti sindacali nei luoghi di lavoro». «Si prospetta quindi un nuovo anno di "forti tensioni sociali" — ha proseguito —. Andranno avanti le lotte per migliorare il salario diretto ed indiretto e in generale le condizioni di vita, di lavoro, di libertà». E saranno queste lotte che incideranno sulle strutture economiche e sociali puntando a rovesciare le tendenze in

(Segue in ultima pagina)

VIAREGGIO

È FALSA LA LETTERA CHE CHIEDEVA IL RISCATTO DEL RAGAZZO

A pag. 5

LA VIA DELL'UNITA'

GLI SCHIERAMENTI politici nelle assemblee elettive regionali e locali sono soggetti da tempo a un movimento che si è fatto nelle ultime settimane via via più rapido. Oggi sono sempre più numerose le maggioranze di centro-sinistra che saltano in pezzi come una lastra di ghiaccio al tempo del disgelo; intanto, nuove maggioranze di sinistra si vanno formando anche là dove più aspra era stata la rottura imposta pochi anni orsono. E ciò avviene in tutto il paese, in misura tale da lasciare intravvedere, anche a chi voglia osservare gli avvenimenti con tutta la necessaria prudenza, la forza di una corrente che si muove negli strati profondi della nostra vita nazionale.

Consigliamo questa osservazione a chi eventualmente ritenga che l'attuale stanca ripresa di una campagna anticomunista da parte delle destre di tutti i colori, ivi compresa la destra socialdemocratica, possa avere qualche fondamento. La consigliamo anche a quei dirigenti democristiani, repubblicani e socialisti — e sappiamo che sono in molti — i quali non siano disposti a scambiare la realtà del paese con le illusorie immagini della propaganda anticomunista. Potranno così costatare che quando vogliono reagire alla crisi, alla paralisi, alla disgregazione in cui la politica governativa e lo schieramento di centro-sinistra hanno gettato e mantengono tanta parte delle nostre istituzioni elettive, le forze democratiche e socialiste sinceramente preoccupate delle sorti della Repubblica devono guardare a sinistra e cercare un nuovo rapporto coi comunisti.

MA ALLA base dei processi unitari che oggi affiorano con tanti significativi esempi nella vita politica locale, non c'è solo l'aspirazione di certi gruppi politici alla democrazia, all'autonomia, al decentramento dello Stato. Con sempre maggiore evidenza e con ricchezza di esempi e di esperienze, opera contemporaneamente e nello stesso senso un'esigenza di *democrazia economica* da parte delle grandi masse popolari che entrano in lotta per le loro rivendicazioni e per le riforme sociali. Infatti, si diffonde sempre più in esse la coscienza della necessità di incidere, per soddisfare queste rivendicazioni, nell'ordinamento del potere, e quindi di spostare i centri di decisione dagli apparati autoritari delle burocrazie pubbliche e private, verso gli istituti elettivi.

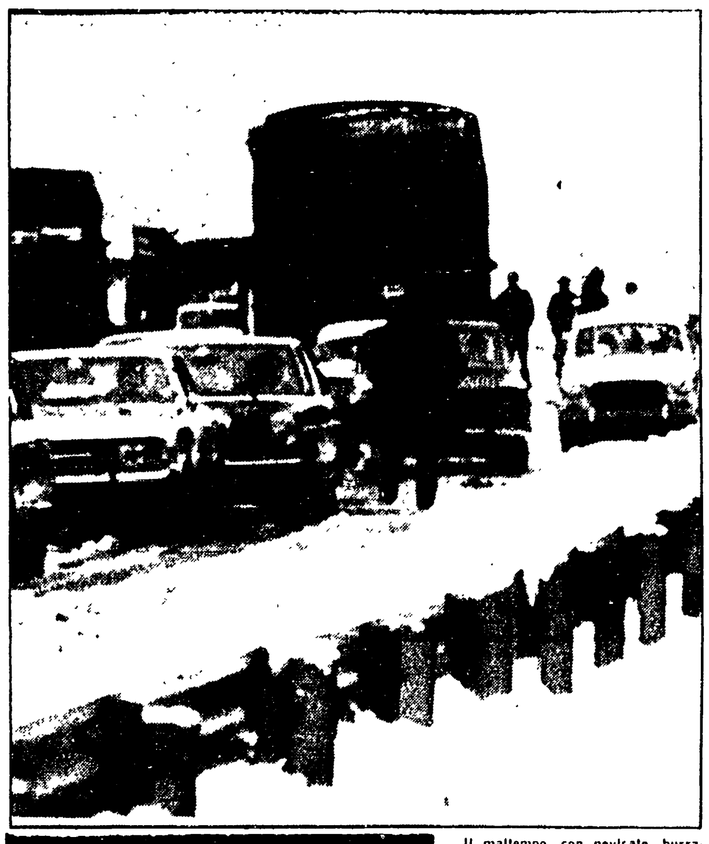
Un'esperienza per tutte, quella luminosa ed esaltante della lotta contro il monopolio saccarifero in molte zone della Valle Padana e soprattutto a Ferrara, ha dimostrato quale rapporto nuovo la classe operaia e le masse popolari in lotta possono stabilire con le assemblee elettive e particolarmente coi Comuni, organismi di base dello Stato. E non è certo un caso che a Ferrara come a Pistoia, a Massa e Carrara come a Pisa e altrove, la denuncia delle condizioni di vecchia e nuova arretratezza imposte nelle città e nelle campagne dallo sviluppo monopolistico della società italiana, sia all'origine della presa di coscienza dei limiti e degli errori della politica di centro-sinistra da parte di molti gruppi politici che giungono così sia all'incontro unitario coi comunisti, sia alla rivalutazione del ruolo delle autonomie locali per la difesa di vasti interessi popolari.

Certo, non si può ignorare che quando i gruppi dirigenti locali dei partiti governativi, e talvolta della stessa DC, cercano un nuovo rapporto coi comunisti per uscire dalla crisi e dalla paralisi delle istituzioni rappresentative, può esservi in alcuni di loro il proposito di perseguire soltanto un allargamento delle loro capacità di mediazione su una linea moderata o socialdemocratica. Ma ciò che più interessa rilevare, è che il loro atteggiamento, comunque sia ispirato, dimostra prima di tutto l'esistenza di una crisi nell'egemonia delle vecchie classi dominanti. Ed i pericoli di marca moderata o socialdemocratica non possono essere superati soltanto con le contrapposizioni di principio, ma debbono essere affrontati soprattutto accettando in pieno, come noi la accettiamo, la sfida che ci viene dalla realtà stessa del paese. Si tratta, cioè, di entrare con tutte le nostre forze nel nuovo campo di competizione che noi stessi con la nostra lotta abbiamo aperto e trovando la certezza di una linea discriminante non nelle formule politiche prefabbricate, ma nel collegamento vivo e diretto coi problemi e il movimento di lotta della classe operaia, nell'estensione del controllo democratico e della partecipazione operaia e popolare alle decisioni, alle scelte, al potere pubblico, e prima di tutto al potere locale.

CI SEMBRA perciò che, pur con la necessaria prudenza, non sia arbitrario trarre da quanto sta accadendo oggi nelle assemblee elettive, dai caratteri di quella corrente profonda che sembra di poter riconoscere alla base di questi avvenimenti, un'indicazione in vista della impegnativa battaglia che ci attende per le elezioni amministrative generali del prossimo autunno.

Sulla base di un legame sempre più stretto coi movimenti operai e popolari, ricercando un rapporto sempre più diretto fra eletti e cittadini, consolidando così le basi sociali di una nuova unità di forze politiche, sembra infatti possibile far compiere con questa battaglia un nuovo passo avanti alla qualificazione e all'allargamento di uno schieramento della sinistra unita che ripeta ed estenda l'esperienza del 19 maggio 1968; sembra possibile superare definitivamente, in gran parte del paese, il centro-sinistra e la sua politica, e creare le condizioni perchè siano sperimentate e costruite nuove maggioranze democratiche e popolari, così da offrire un contributo di fondamentale importanza alla battaglia generale per una svolta politica e per un'alternativa democratica.

Enzo Modica



ANCORA FREDDO E NEVE

Il maltempo, con nevicate, burrasche e piogge, imperversa ancora, con intensità, su molte regioni italiane. Le previsioni, purtroppo, non lasciano sperare in un rapido miglioramento. Sull'Autostrada del Sole, bloccata l'altro ieri da una vera muraglia di neve e da alcuni automezzi slittati sull'asfalto, il traffico è ripreso regolarmente anche se in maniera ridotta. Gli automobilisti rimasti bloccati nelle loro auto sono ripartiti. Sul tratto appenninico della grande arteria, però, nevica ancora. Nevica anche all'Abetone e sulla strada per il Brennero. Agenti della Stradale hanno portato viveri e posta a quattro paesi del Pistoiese rimasti isolati. I vigili del fuoco hanno accompagnato un medico in un casolare isolato di Cortona per curare una bimba ammalata. A Napoli, il Vesuvio e il Monte Somma sono coperti di neve. Neve e freddo anche nel Molise. Una violenta burrasca sul canale di Sicilia ha bloccato il traffico aereo e marittimo per l'isola dove il freddo e la pioggia imperversano. La neve è caduta anche sulla Valle dei Templi di Agrigento.

Sindaco del PCI e Giunta di sinistra a Vigevano

VIGEVANO, 6.

Un sindaco comunista è ritornato a presiedere l'amministrazione comunale di Vigevano. Con i suoi 67 mila abitanti Vigevano è la maggiore città in Lombardia, con Sesto S. Giovanni, che abbia oggi una giunta di sinistra. E' ritornata a questa soluzione dopo l'esperienza decisamente negativa di un'amministrazione di centro-sinistra durata quattro anni.

Il sindaco, compagno Ermanno Nobili e la nuova giunta sono stati eletti con i voti dei consiglieri della lista «sinistra unita» e dei consiglieri del Partito socialista. Vice sindaco è stato eletto il compagno Spada del PSI, mentre degli altri assessori tre appartengono al PSI, due al PCI, uno al PSIUP e uno al Movimento per l'autonomia socialista.

A Vigevano si era votato per il rinnovo dell'amministrazione comunale nello scorso mese di novembre e il risultato delle urne indicava un'unica soluzione possibile, cioè l'attuale maggioranza di sinistra, che può contare su 24 voti tra i 40 consiglieri comunali.

La capitale dell'«Emilia Rossa» è pronta ad accogliere migliaia di delegati e invitati, italiani e stranieri

Il XII Congresso del PCI si apre domani a Bologna

Rappresentanze della cultura e dei partiti comunisti e operai, dei movimenti di liberazione, delle forze antimperialiste di numerosissimi paesi — Saranno presenti i rappresentanti di sette partiti e formazioni politiche italiane

Giunta in Italia la delegazione del PCUS guidata da Ponomariov

Continuano ad arrivare le delegazioni dei partiti stranieri invitati al nostro XII congresso. Ieri è giunta la delegazione del Partito comunista dell'Unione Sovietica capeggiata dal compagno Boris Ponomariov, segretario del Comitato centrale, e composta dai compagni A. Liasko, secondo segretario del Comitato centrale del Partito comunista ucraino, da V.V. Zagladin vicerespons abile della Sezione Esteri del PCUS e N.K. Obiomokov primo segretario del Comitato cittadino di Togliattigrad. La delegazione è stata accolta all'aeroporto di Fiumicino dai compagni Giancarlo Pajetta e Occhetto della Direzione del partito e dal compagno Flamigni del CC. All'arrivo all'aeroporto il compagno Ponomariov ha dichiarato:

«La nostra delegazione è in Italia per assistere ai lavori del Congresso del Partito comunista

(Segue in ultima pagina)

La delegazione sovietica accolta da G.C. Pajetta all'aeroporto di Fiumicino

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 6

La città è ormai pronta ad accogliere le centinaia di delegati e gli invitati che da tutta Italia e da tante parti del mondo arriveranno tra oggi e domani per partecipare al XII congresso nazionale del Partito. I lavori, come si sa, inizieranno sabato mattina alle 10 al Palazzo dello Sport: il sindaco, compagno Guido Fanti, della Direzione del PCI, rivolgerà ai congressisti il saluto inaugurale, quindi il compagno Luigi Longo terrà la relazione sul primo punto all'ordine del giorno «*Il PCI di fronte ai problemi nuovi della lotta democratica e socialista in Italia e dell'Internazionalismo proletario*».

Queste due giornate che ci separano dall'inizio del congresso, sono, come è facile capire, particolarmente intense per quelle centinaia di compagni bolognesi che più da vicino sono interessati all'organizzazione non solo politica, ma anche tecnico-pratica della assise. I problemi da risolvere per mettere a punto la complessa macchina di un congresso nazionale che durerà circa una settimana non sono stati né pochi né semplici. Basti pensare al compito di trovare alloggio confortevole a migliaia di persone in una città come Bologna che ha una ricettività proporzionata alle sue dimensioni. Anche questo problema tuttavia è stato risolto con lo sforzo e l'impegno di un gruppo di compagni che si è occupato esclusivamente di questa attività.

Ma sul modo come si è lavorato diremo ancora più avanti. Torniamo ora al Palazzo dello Sport dove si sta lavorando a ritmi accelerati perché domani sera «a tutto» a posto.

Sulla pensilina centrale, all'esterno è disposto un gran pavese di 23 bandiere rosse e tricolori alternate, mentre sugli aggetti laterali all'ingresso centrale, sono sistemati due pannelli lunghi con la scritta «Partito Comunista Italiano - XII Congresso Nazionale», che risaltano rispettivamente su uno sfondo tutto bianco e sulla sagoma stilizzata di una bandiera rossa, che termina nel tricolore. All'interno l'abbobbo è semplice e funzionale: la presidenza è composta di tre palchi sistemati su un fondale a panpezzo rosso e sopra un pannello di bandiere rosse con falce e martello dorate. Sul panpezzo la scritta: «*Costruire nell'unità e con la lotta una alternativa politica per uscire dalla crisi che travaglia l'Italia*». Nel palco a sinistra guardando la presidenza prenderanno posto le delegazioni dei partiti comunisti e operai, dei movimenti di liberazione delle forze antimperialiste in arrivo da numerosissimi paesi. Fino a que-

Lina Anghel

(Segue in ultima pagina)

Si estende la lotta popolare contro il regime franchista

Tutta l'industria di Bilbao in sciopero
Manifestazioni lampo di giovani a Madrid

Continua l'ondata di arresti, numerosi preti operai in prigione

MADRID, 6.

Cresce l'opposizione allo stato d'emergenza e si allargano le lotte operaie, aumenta il numero di scioperanti. Nella zona industriale di Bilbao, sono salite a oltre 26 mila i lavoratori in sciopero. Alle maestranze degli «Altos Hornos» si sono aggiunte quelle delle «Contructiones navales» (6 mila lavoratori), dello stabilimento per la produzione di materiale ferroviario «Babcock & Wilcox» (cinquemila) e della «General Electric» (cinquemila).

Ieri anche i lavoratori di due società madrilene, la «Standard Electric» e la «Siemens», hanno effettuato scioperi di due ore, di chiaro significato politico.

Sembra che anche le attività portuali siano state paralizzate da scioperi in alcune città.

Gli studenti hanno organizzato due «manifestazioni lampo» in un quartiere popolare della capitale: la polizia ha fatto irruzione nei locali di tre facoltà per disperdere i giovani riuniti in assemblea. Gli agenti hanno rimosso dai muri cartelli con scritte esplicitamente ostili al governo. A Pamplona, gli studenti hanno bruciato giornali in

(Segue in ultima pagina)

OGGI

perdono

I NOSTRI *amici possono testimoniare che l'altro giorno, quando abbiamo appreso che Felice Riva era stato incarcerato per ordine del primo presidente del tribunale di Milano dr. Luigi Bianchi d'Espinosa, abbiamo immediatamente reagito domandandoci più indignati che afflitti, come avesse potuto un così valente magistrato commettere due errori che, diciamolo francamente, sarebbe forse più giusto, dolorosamente giusto, chiamare reati: emettere un mandato di cattura senza averne il potere e violare la Costituzione.*

Questa è la tesi sostenuta dalla difesa dell'ex padrone dei cotonifici Val di Susa e adesso non vorremmo che il dottor Bianchi d'Espinosa finisse a sua volta in galera, imputato di un gesto che se anche si possa ritenere giuridicamente discutibile, non c'è dubbio che è moralmente intollerabile. Siamo di fronte a un cittadino incensurato, il Riva, che si propone di restituire (non tutti, no, ma in parte) i miliardi distratti per errore, per incompetenza e persino, giovane com'era, per ischerzo. Un altro, protervo, avrebbe seguitato a fare affari, col rischio di commettere altre sviste e di far scomparire altri miliardi. Ma Riva no. Riva da quattro o cinque anni non faceva più niente. Era diventato un modello di espiatrice inattività. Potevate trovarlo al mare, in montagna, a caccia, ma al lavoro mai. L'altra sera, quando l'hanno preso, veniva dal cinematografo e i giornali hanno scritto che «non se lo aspettava». Ora il dott. Bianchi d'Espinosa deve mettersi una mano sulla coscienza: come si fa a mandare in galera un cittadino che non se lo aspetta?

E diciamola tutta. Il primo presidente del tribunale non poteva e non doveva ignorare ciò che ci rivela oggi la stampa italiana che Felice Riva soffre di «claustrofobia», la quale è, propriamente, uno «stato patologico che consiste nell'orrore per i luoghi chiusi». Povero Riva: gli dà fastidio star dentro, e non è un capriccio, è una malattia. Sicchè, tutto sommato, bisogna rimetterlo in libertà, facendolo uscire da San Vittore proprio nel momento in cui vi sarà condotto, ammanettato, il presidente Bianchi d'Espinosa, in modo che Felice Riva, se crede, possa rivolgergli una parola di perdono.

Fortebraccio